

# L'Incontro **اللقاء** Al-liqā'



Notiziario trimestrale d'informazione del CE.S.D.I. (Centro Studi per il Dialogo con l'Islam)  
Numero 6 – aprile-dicembre 2007

## **Lettera delle Guide religiose musulmani ai responsabili delle Chiese cristiane**

di *Marcello Di Tora o.p.*

Il 13 ottobre 2007, in occasione della fine del digiuno del mese di Ramadân 1428/2007, un gruppo di centotrentotto Guide religiose musulmane ha indirizzato una lettera aperta al S.S. Benedetto XVI e ai responsabili di tutte le Chiese e confessioni cristiane, dal titolo «Una parola comune tra noi e voi» (cf. Cor 3,64)<sup>1</sup>. Si tratta di un evento storico ed estremamente positivo nei rapporti tra cristiani e musulmani. Infatti, è per la seconda volta che sono i musulmani a prendere l'iniziativa del dialogo,

dopo la lettera inviata da 38 personalità musulmane a Benedetto XVI, come risposta alla lezione tenuta a Ratisbona (12 settembre 2006)<sup>2</sup>. Questo documento si richiama esplicitamente a quella lettera. Ma è da salutare con particolare soddisfazione lo

### **Sommario:**

**Editoriale.....p.1**

**Il Capitolo Generale di Bogotà.....p. 4**

**Aggiornamento informatico della biblioteca.....p. 5**

**L'esperienza in Egitto di fr. Vincenzo Avvinti o.p.: «Per focalizzare il mondo islamico».....p. 6**

<sup>1</sup> Il testo completo della lettera è reperibile al sito:

<http://www.acommonword.com/index.php?lang=en&page=downloads>. Si veda anche «Il Regno documenti», 52/19 (2007), pp. 588-597. Per i commenti alla lettera, rimandiamo a:

<http://www.asianews.it/index.php?l=it&art=10577&geo=&theme=&size=A#> (di K. Samir),

<http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/173941?> (a cura di un gruppo di studiosi del prestigioso P.i.s.a.i. di Roma); C. Troll, *Verso una convergenza di fondo tra cristiani e musulmani. 138 personalità musulmane invitano cristiani e musulmani alla riconciliazione e alla collaborazione*, in «La Civiltà Cattolica», 158/4 (2007), pp. 437-441; J. M. Gaudeul su «Se Comprendre» 7/10 (2007), p. 1, in [http://www.comprendre.org/07\\_10.htm](http://www.comprendre.org/07_10.htm).

<sup>2</sup> Cf. <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/90182?>

spirito positivo e costruttivo che traspare dal contenuto di questo documento. Si tratta di un invito ai cristiani affinché musulmani e cristiani facciano ogni sforzo «per la pace e per un'armonia condivisa». Osservano che «senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo». Se islam e cristianesimo «sono ovviamente religioni differenti», il «terreno comune e il collegamento tra il Corano, la Torah e il Nuovo Testamento» è costituito dal patrimonio comune dei Due comandamenti più grandi: l'amore di Dio e l'amore per il prossimo. Cristiani e musulmani sono stimolati a riconoscersi nel Dio unico e nella ricerca condivisa del bene comune fondata sulla base dei due precetti dell'amore. «Che questo terreno comune sia la base di ogni futuro dialogo interreligioso fra di noi – leggiamo ancora nella lettera – dato che il nostro terreno comune è quello da cui dipende tutta la Legge e i Profeti» (cf. Mt 22,40; Cor 2,136-137). La lettera si conclude con la citazione di Cor 5,48. «Gareggiate dunque nelle opere buone: voi tutti ritornerete a dio ed Egli allora vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi» (Cor 5,48). È una scelta importante e coraggiosa. Da un lato, perché si tratta di uno degli ultimi versetti coranici sulla tolleranza religiosa con il quale si regolano i rapporti tra musulmani e cristiani; dall'altro, perché, come scrivono i 138 saggi, «facciamo in modo che le nostre differenze non provochino conflitto tra noi. Gareggiamo gli uni con gli altri solamente in rettitudine e in opere buone». Del resto, è lo stesso Corano che a bandire la radice dell'intolleranza quando dichiara esplicitamente: «E non disputate con la Gente del Libro altro che nel modo migliore, eccetto quelli di loro che sono iniqui, e dite: “Noi crediamo in quel che è stato rivelato a noi e in quel che è stato rivelato a voi e *il nostro e il vostro Dio non sono che un Dio solo*, e a Lui noi tutti ci diamo» (Cor 29,46).

Alla lettera dei 138 firmatari, Benedetto XVI ha risposto con una lettera indirizzata al presidente dell'Istituto *Aal al-Bayt* (“la Famiglia del Profeta dell'Islam”), il Principe giordano Ghazi bin Muhammad bin Talal, firmata il 19 novembre e pubblicata sulla prima pagina de «L'Osservatore Romano» del 30 novembre 2007. In questa missiva, il Papa, «nel ringraziare e mostrare apprezzamento per la significativa iniziativa dell'eminente gruppo di personalità musulmane», ha

riaffermato «l'importanza del dialogo basato sul rispetto effettivo della dignità della persona, sulla oggettiva conoscenza della religione dell'altro, sulla condivisione dell'esperienza religiosa e sull'impegno comune a promuovere mutuo rispetto e accettazione». Infine, nella risposta si accenna anche alla disponibilità del pontefice a ricevere il Principe Ghazi e una delegazione dei firmatari della lettera.

Come segnalato, eminenti studiosi cristiani hanno già valutato la lettera delle 138 personalità musulmane come un passo significativo per il prosieguo del cammino del dialogo islamo-cristiano. E il card. Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, ha dichiarato che si tratta di «un segnale positivo verso i cristiani» che «va raccolto», aggiungendo, dai microfoni di Radio Vaticana, che alla lettera «certamente si risponderà». C'è da aspettarsi, per il prossimo futuro, uno proficuo sviluppo di riflessioni sia con la formazione di gruppi di lavoro islamo-cristiani – come peraltro auspicato nella missiva del Papa – sia con approfondimenti mediante convegni e seminari da parte cristiana.

## **Capitolo Generale dell'Ordine a Bogotà**

Durante i mesi di luglio e agosto 2007, si è svolto a Bogotà il Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani). In quella sede, nell'ambito delle riflessioni sul dialogo interreligioso e, soprattutto, con i musulmani, è stata ricordata l'attività del Ce.s.d.i. di Palermo:

*«Il dialogo islamo-cristiano è diventato una delle domande acute del nostro tempo ed una delle grandi sfide per la nostra predicazione in certe regioni del mondo, per diverse ragioni: la mondializzazione, la crescita degli estremismi religiosi, le questioni che pone il pluralismo religioso e la diversità delle culture. Alcuni fratelli affrontano già questa sfida con competenza e determinazione (Il Cairo, Istanbul, Lahore, Palermo), discernendo con i musulmani il mistero del disegno di Dio. Chiediamo alle Province di suscitare delle vocazioni per questa missione e di favorire la collaborazione con questi centri specializzati. Noi domandiamo anche a questi centri di sviluppare i mezzi adatti affinché il loro lavoro stimoli l'insieme della missione dell'Ordine» (n. 83).*

In precedenza, altre due volte i Capitoli dell'Ordine avevano menzionato il Cesdi di Palermo:

**Capitolo di Providence (2001):** *«Data l'importanza e la difficoltà del dialogo tra cristiani e musulmani, ordiniamo all'Assistente per la vita intellettuale, in collaborazione con l'Assistente per la vita apostolica e i rappresentanti dei centri domenicani di Lahore, di Multan, del Cairo, di Istanbul e di Palermo, di creare un comitato permanente, composto da frati e suore, per promuovere e sostenere l'impegno dell'Ordine in questo campo [...]» (n. 199).*

**Capitolo di Bologna (1999):** *«[...] Incoraggiamo anche la creazione a Palermo di un altro centro e domandiamo che questa fondazione sia realizzata in stretta collaborazione con le istituzioni già esistenti» (n. 52).*

È con il sostegno dei Capitoli Generali dell'Ordine che il Cesdi prosegue nella sua attività di ricerca e di approfondimento mediante i cicli di conferenze di maggio-giugno.

# **Aggiornamento informatico della biblioteca**

Il 20 novembre 2007 sono stati aggiornati i records delle schede bibliografiche della nostra biblioteca, disponibili al sito <http://www.ibisweb.it/dompa/>

Il lavoro di catalogazione è una delle attività principali del Cesdi e tra le più qualificanti.

Con l'ultimo aggiornamento, alle modalità di ricerca finora disponibili – per autore, titolo, editore, ecc., da «**Per campi**» del «**Catalogo in linea**» – è possibile ora visualizzare tutti i records di un soggetto, qualora non si disponesse di nessun altro criterio per la ricerca. Infatti, nel caso si volessero conoscere i volumi disponibili nella biblioteca relativi ad un argomento specifico, è sufficiente digitare **Ricerca libera** da **Catalogo in linea**. Nello spazio «**Espressione di ricerca**» basta digitare (indifferentemente in maiuscolo o minuscolo) il termine **cesdi** seguito (senza spazio) dai codici di classificazione della biblioteca del Cesdi (cf. «L'Incontro» n. 2, gennaio-marzo 2006, p. 7). E così, ad esempio, digitando **cesdie** saranno visualizzati *tutti* i testi sul confronto Gesù e Muhammad; con **cesdid** saranno elencati gli studi sul Corano; con **cesdih** i testi di diritto islamico, e così via. Questo servizio aggiuntivo non soltanto valorizza il materiale disponibile nella biblioteca ma nello stesso tempo permette all'utente di reperire agevolmente tutti i volumi di una materia desiderata. Per facilitare ulteriormente la consultazione, riproponiamo i codici della biblioteca.

<b>A</b>	Introduzione generale all'Islam	<b>Q</b>	Autori musulmani
<b>B</b>	Storia delle Religioni – Teologia delle religioni	<b>R</b>	Testi dei protestanti
	- Controversie islamo-cristiane	<b>S</b>	Vocab. e dizionari
	- Dialogo interreligioso		
<b>C</b>	Storia dell'Islam e dei paesi Arabi		
<b>D</b>	Il Corano		
<b>E</b>	Gesù e Muhammad		
<b>F</b>	Muhammad		
<b>G</b>	Spiritualità Islamica		
<b>H</b>	Diritto islamico		
<b>I</b>	Islam in Italia		
<b>L</b>	Islam in Europa		
<b>M</b>	Islam e modernità - Occidente		
<b>N</b>	Filosofia Islamica		
<b>O</b>	Pubblicazioni islamiche di enti e associazioni con sede in Italia		
<b>P</b>	Radicalismo islamico		

## Per focalizzare il mondo islamico

Da circa un anno, mi è stata offerta la possibilità di intraprendere gli studi sul dialogo interreligioso e la teologia delle religioni. Nel luglio 2006 ho frequentato un corso intensivo presso il Cesdi. di Palermo, tenuto da p. Marcello Di Tora o.p., direttore dello stesso. Ho proseguito la mia ricerca a Bologna con p. Antonio Olmi o.p., direttore del Dipartimento di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, e lo studio della lingua araba con una professoressa di madrelingua. Quest'anno presso l'IDEO del Cairo, in Egitto.

Ho scelto di incamminarmi su questa strada perché ritengo urgente il dialogo interreligioso per la nostra stessa cultura, protesa ad interrogarsi e a prendere coscienza della convivenza multiculturale. Interrogativo suscitato in modo particolare e pressante dall'immigrazione di musulmani e da alcuni eventi che dal 11 settembre 2001 si sono susseguiti. Ho avuto modo di prendere coscienza che nel panorama mondiale si è formato un pregiudizio molto forte sulle persone che in questa religione si riconoscono, al punto tale da farne una massa spersonalizzata, senza volto e senza nome. Uomini e donne tacciati di essere guerrafondai o terroristi. A mio avviso, perché i media hanno reso un servizio politicizzato e ideologizzato. Contemporaneamente ho riflettuto che guardare ad una realtà, significa prima di tutto togliere le cataratte dagli occhi per permettere una vista chiara e a largo raggio; per avvicinarsi alla realtà islamica è necessaria una pulizia delle nostre idee per poter leggere ogni espressione particolare nel contesto suo specifico: culturale-patrimoniale, politico, economico e religioso.

L'islam non è soltanto la religione di una porzione di umanità, ma è una cultura vasta e profonda che va conosciuta nella sua totalità. Ora, per conoscere una cultura è necessaria anzitutto la conoscenza della lingua e degli idiomi per capirne l'applicazione e la giusta significazione di ognuno di essi, poiché ciascuno nei vari contesti assume i significati più disparati.

Per realizzare questa conoscenza è necessaria quella disponibilità che tanto può aiutare il dialogo, prescindendo dalle proprie certezze e sicurezze.

È stata questa l'esperienza che ho vissuto nello scorso mese di luglio in Medio Oriente, in Egitto, presso il convento domenicano del Cairo. Non è stato facile dopo un anno accademico di studio intenso lasciarsi guidare dalle mani di Dio in questo progetto per mettere tra parentesi le mie sicurezze e conoscenze (della nostra cultura italiana) per aprirmi alla diversità dell'alterità islamica egiziana. Prima di tutto per le esigenze di "conversione" che tale progetto esige. Poi per la vastità e la profondità di detta cultura, che certamente non può essere colta in un mese soltanto. Ma ho avuto modo di ricredermi, e di lasciarmi andare attraverso quella facoltà umana che è l'adattamento, prima alla comunità che vive lì, e poi al panorama che a mano a mano osservavo. Ed è stata proprio questa esperienza di osservazione che mi ha portato a prendermi sul serio nello studio di me stesso, aprendomi alla meditazione dei valori evangelici come: *andate in tutto il mondo...*(Mc 16,15) ; *Io sono con voi tutti i giorni...*(Mt 28,20); *ama il prossimo tuo come te stesso...* (Mt 22,39, *anche se questo vive in modo diverso da te*); *quando entrate in una casa salutate dando la pace...*(Lc 10,5); e poi anche all'esempio del Santo Padre Domenico. Questa riflessione era anche stimolata dal fatto che mi preparavo a emettere la professione religiosa dei voti solenni. Mi sono sentito davvero sul cammino di Domenico.

Al Cairo ho frequentato un corso di lingua e cultura araba. Ogni giorno che passava accoglievo in me delle novità che questo mondo mi regalava. Qui già dalle prime ore del mio arrivo sentivo pregare ad alta voce in arabo, cosa che mi stimolava ancora di più a studiare la lingua per capire cosa dicessero nella preghiera. Ero interessato anche a capire la cultura e la religione islamica, cosa che ho realizzato con la lettura di alcuni testi che mi hanno introdotto a questo mondo così diverso dal mio e tanto

affascinante. Qui ho visto realizzati veramente quei cinque fondamentali dell'islam: 1) fede nel Dio unico e nel suo profeta Muhammad; 2) preghiera cinque volte al giorno; 3) elemosina rituale; 4) pellegrinaggio alla Mecca; 5) digiuno nel mese di Ramadan. Passeggiando, poi, per le strade sovraffollate del centro del Cairo, notavo come la religione si fa vita sia tra le bancarelle del mercato sia davanti alle moschee dove i musulmani passano il tempo.

Era come se ritenessero che stare nel piazzale della moschea anche solo per dialogare o divertirsi un po', comunque era stare sotto la protezione di Dio. Ogni attività è svolta davanti alle moschee proprio per sottolineare che la loro vita è tutta intessuta dal senso religioso, dal senso di Dio. Nei piazzali si sentivano da tutti i lati recitare versetti del Corano, spesso ad alta voce.

Pian piano, però, presi coscienza che non era tutto oro quello che luccicava, perché si percepivano pure delle incoerenze. La stessa vita religiosa sembrava essere importante più nei costumi che si assumono che nell'essenza. L'ubbidienza alla legge coranica sembrava essere l'unica cosa importante. Osservanza che lega la persona a un puro ritualismo. Questo perché l'impostazione stessa dell'islam parte da un ordine nei costumi, chiedersi il perché delle cose circa la dottrina appare come un voler gestire la libera scelta di Dio. Egli solo conosce i motivi e ai membri di questa religione spetta obbedire. Mi sono, però, convinto che in ogni espressione della vita si cammina su un piano comune, che è la nostra umanità, anche se vissuta in modo differente da paese a paese. Si cresce e ci si forma nella propria cultura in cui si nasce; tale cultura fornisce all'individuo il proprio bagaglio vitale ed esistenziale. Spesso mi sono chiesto

in quei giorni: cosa potrei fare io per questa gente? come mi potrei coinvolgere? che tipo di lavoro dovrei svolgere per essere veramente utile e in dialogo con questo mondo che sembrava sopraffarmi? Due erano le sensazioni che provavo dentro di me: una di sconforto, che mi faceva sentire inadatto; l'altra di emozione forte che mi stimolava a incontrarmi con le persone che erano vicine al convento e cercare di capire le loro categorie di ragionamento e di comportamento. Parlando con questa gente e con i tassisti che mi portavano a scuola o in qualche posto turistico, mi accorgevo sempre più della cordialità che avevano nei confronti di tutti, anche di quelli che erano sconosciuti fino a qualche secondo prima. Mi colpiva il loro desiderio di stringere amicizia nonostante il credo e le idee diverse. Una cosa che mi sentivo spessissimo ripetere era: *“Dio è uno e in ogni luogo e vigila su tutti, sia in Italia che in Francia che in America ecc...”*. Mi confrontavo con i confratelli domenicani in convento su tutte queste suggestioni che ricevevo. Mi hanno aiutato a trovare il senso di tutti gli interrogativi che mi ponevo. La comunità qui è molto aperta e lavora moltissimo sul campo del dialogo interreligioso prima che a parole e con discorsi, con i fatti, con la loro vita vissuta in mezzo ai musulmani e poi, anche attraverso la via dell'intellettualità con la biblioteca che offre la possibilità di studiare sia ai cristiani che ai musulmani. Attraverso questa attività di biblioteca, veramente molto frequentata specialmente da musulmani e anche da imam, ho potuto toccare con mano che cosa è il dialogo, e quale può essere una possibile strada fruttifera da percorrere rimanendo sulle orme tracciate da Domenico.

**Fr. Vincenzo Avvinti o.p.**